1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 21

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 21 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2708 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporanea delle case religiose per servizio militare o civile;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al predetto Nostro ministro di occupare temporaneamente, per uso delle scuole di Trapani, il monastero di Santa Elisabetta in detta città, provvedendo, a termini dell'articolo 1° della citata legge, per quanto concerne il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggio delle religiose ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Spezia, in data 31 agosto 1864, 11 gennaio e 30 giugno 1865 per l'approvazione e dichiarazione di pubblica utilità di un piano regolatore d'ingrandimento di detta città;

Visti gli atti relativi, dai quali risulta dei concerti intervenuti tra l'amministrazione municipale, la direzione del genio militare della Spezia e l'ufficio tecnico dei porti e spiaggie di Genova onde stabilire un piano d'ingrandimento di reciproca soddisfazione, le opere da eseguirsi lungo le spiaggie del mare ed il riparto della spesa fra le varie amministrazioni interessate;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, manifestato in adunanza del 21 agosto 1865;

Veduta la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Udito il parere del Consiglio di Stato:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il piano regolatore per l'ingrandimento della città di Spezia, sottoscritto dagli ingegneri Calderai, Prato e Porta, in data 31 maggio 1862, è approvato e dichiarato opera di pubblica utilità.

Art. 2. La parte di esso piano che fronteggia il mare sarà regolata dalle seguenti condizioni:

1° L'amministrazione comunale verserà nella cassa dello Stato lire centottantamila (L. 180000) quale costo complessivo del muro di sponda ed opere necessarie per sistemazione di condotti e regolarizzazione della complessiva superficie resa asciutta colle materie di rifiuto provenienti dagli scavi dell'arsenale fra il ponte da sbarco ed il molino a vento, colla qual somma s'intendono anche compensate le finanze dello Stato del valore del terreno che si lascia al comune, a norma del § 3 del presente articolo.

2° Rimane proprietà assoluta dello Stato una zona di metri 25 di larghezza a partire dal ciglio del muro di sponda, una zona per sede della nuova strada nazionale, giusta la misura dell'esistente, ed altra per la ubicazione di un binario permanente, non che tutta quell'area prospiciente la fronte del palazzo dell'ammiragliato e compresa fra essa fronte ed il muro di sponda.

3° L'area che residuerà dalla sottrazione delle parti come sopra specificate in metri quadrati 53420 circa, resterà di assoluta proprietà del municipio, con facoltà di erigervi permanenti edifizi soltanto negli isolati laterali al palazzo dell'ammiragliato e segnati colle lettere *C C* nel piano d'ingrandimento, rilevante in complesso a circa metri quadrati 6 mila, e nella restante parte rimane autorizzato esso municipio di praticare *allées*, giardini, boschetti, e di acconsentirvi depositi temporanei di materiali con tettoie per uso del commercio e dell'industria.

4° Mediante il pagamento della suddetta somma di L. 180,000 (centottantamila) da pagarsi dal comune in rate di L. 18,000, a misura dell'avanzamento dei lavori, l'amministrazione dello Stato dovrà portare a compimento la costruzione di essa calata ed accessorii, e le spese di suo mantenimento saranno sopportate dalle parti interessate a termini di legge, considerato il lavoro come opera di porto.

Art. 3. Nella costruzione di fabbricati da esigersi fuori dell'attuale abitato della città saranno da osservarsi le seguenti prescrizioni:

1° I costruttori dovranno attenersi rigorosamente alle linee e scompartimenti di case segnate nel piano;

2° I nuovi fabbricati avranno la loro fronte distesa nel modo indicato dal progetto lungo i due lembi della strada. Si eccettueranno gli edifizi che saranno eretti lungo le vie di circonvallazione ed il braccio di strada che dall'angolo N E dell'arsenale va alla strada nazionale, appartenente al Ministero della marina, i quali dovranno collocarsi colle loro fronti a metri tre dal ciglio di esse strade;

3° L'elevazione delle case non potrà essere minore di metri 15, nè superiore a metri 21, compreso il cornicione e l'attico, i piani non potranno esser in maggior numero di cinque oltre il terreno;

4° Qualora i proprietari ed i successivi acquisitori dei terreni che dovranno servir d'area ai nuovi edifizi e loro dipendenze vogliano incaricarsi delle nuove costruzioni alle condizioni di cui sopra, avranno essi la preferenza, purchè pongano mano ai lavori entro anni cinque per le aree fuori delle antiche mura della città verso mare, ed entro dieci anni dalla data del decreto d'approvazione per le altre aree e le proseguano senza interruzione.

In caso di rifiuto per parte di essi proprietari e di non adempimento a quanto sopra, la civica amministrazione provvederà con fondi del comune alle compre dei terreni per la formazione delle strade che saranno giudicate più necessarie e di quelle che dovranno servire di aree ai nuovi edifizi lungo le medesime, e conseguentemente i proprietari dovranno cedere alla Città i loro terreni giusta le leggi generali, e la Città venderà ai costruttori le aree ad essi rispettivamente necessarie.

Art. 4. Il comune aprirà le diverse strade in ragione dell'importanza loro rispettiva.

Art. 5. L'amministrazione civica costrurrà a proprie spese un acquedotto sotto le strade per sfogo delle acque pluviali ed a proprie spese procederà pure alla pavimentazione ed all'illuminazione.

Art. 6. Qualora i proprietari di uno stesso isolato non potessero andare intesi fra loro per regolare le quistioni d'interessi dipendenti da irregolarità di linee, di confini o da ristrettezza di appezzamenti compresi in uno stesso isolato, il municipio, esperito le vie amichevoli ed allo scopo di promuovere la erezione di case di un medesimo isolato con forma rettangolare e quadrata, espropriera in qualunque tempo quelle striscie che avessero minori dimensioni di metri dieci per metri dodici, sia che un solo o più lotti di esse fronteggino le strade; quelle striscie di terreno saranno cedute al proprietario o proprietari immediatamente contigui a tali appezzamenti e che avranno necessità di portare a forme regolari i loro fabbricati, i quali avessero già fatto domanda di fabbricare e garantito con relativo deposito in danaro gli effetti di questa disposizione, onde nessuna spesa abbia a sopportare il municipio.

Art. 7. Per l'occupazione di private proprietà e pei corrispondenti apprezzamenti verranno seguite le norme stabilite dalla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica in data 25 giugno 1865, n° 2359.

Il predetto ministro segretario di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze il 17 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Vista la deliberazione del 2 agosto 1865 colla quale il Consiglio comunale di Firenze approvando la costruzione di grandi viali intorno alla parte di città alla destra dell'Arno, secondo il progetto dell'ingegnere cav. Poggi in data del 15 maggio 1865, domanda che l'esecuzione di questo progetto sia dichiarata opera d'utilità pubblica nei modi ed agli effetti derivanti dalla legge del 25 giugno 1865, n° 2359;

Veduto il voto emesso dal Cons. Sup. dei lavori pubblici in adunanza del 23 settembre 1865;

Veduta la legge del 25 giugno 1865, n° 2359, che regola le espropriazioni per causa di utilità pubblica;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Considerando che l'evidente necessità di ampliare la città di Firenze giustifica pienamente l'utilità e la convenienza del progetto Poggi col quale, mentre si accresce decoro alla città, si provvede alla indispensabile demolizione delle mura attuali e si creano intorno alla città nuove aree fabbricabili;

Decreta:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un nuovo viale intorno alla parte della città di Firenze posta sulla destra dell'Arno secondo il progetto dell'ingegnere architetto cav. Poggi dei 15 maggio 1865 colle modificazioni in esso adottate dal Consiglio comunale nella citata deliberazione del 2 agosto 1865.

Art. 2. Per le occupazioni e le stime degli edifizi e dei terreni di privata proprietà, occorrenti per l'esecuzione del progetto medesimo, si applicheranno le norme stabilite dalla citata legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Art. 3. Il predetto ministro segretario di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 19 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

S. JACINI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Firenze in data dei 2 settembre 1865, colla quale per i motivi esposti nella relazione di una Commissione straordinaria, si stabilisce l'attivazione di una linea daziaria provvisoria per la parte della città posta a destra dell'Arno, secondo il progetto dell'ingegnere comunale Del Sarto del 26 agosto 1865 e si delibera pure di domandare che tale opera sia dichiarata di pubblica utilità, nei modi ed agli effetti derivanti dalla legge del 25 giugno 1865, n° 2359;

Visti gli atti relativi, dai quali risulta essere stata pubblicata questa deliberazione, senzachè per parte degli interessati sia stata mossa opposizione veruna;

Visto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici emesso in adunanza del 16 dicembre 1865;

Vista la legge del 25 giugno 1865, n° 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Considerando, come nelle attuali condizioni della città di Firenze, sia urgente e necessario lo stabilimento di una nuova linea daziaria per la parte della città posta a destra dell'Arno, e sia d'altronde conveniente stabilire soltanto una linea provvisoria;

Considerando come a questo duplice scopo opportunamente corrisponda la linea adottata nella sopracitata deliberazione;

Decreta:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità l'esecuzione dei lavori occorrenti per la formazione della nuova cinta daziaria, che il Consiglio comunale di Firenze, nella sua adunanza dei 2 settembre 1865, deliberava di attivare provvisoriamente sulla destra dell'Arno, seguendo le linee in essa deliberazione indicate, ed in conformità al progetto dell'ingegnere comunale Del Sarto dei 26 agosto 1865, annesso al presente decreto.

Art. 2. Per le espropriazioni di privata proprietà, che si richiederanno per l'esecuzione di questa nuova cinta, saranno applicate le norme stabilite dalla citata legge 25 giugno 1865, n° 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Art. 3. Il predetto ministro segretario di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 31 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

S. JACINI.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 18 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli uffiziali generali:

S. A. R. il Principe Umberto, luogotenente generale nell'esercito italiano, incaricato di reggere temporariamente il comando del dipartimento militare di Napoli.

Bianchis di Pomaretto cav. Luigi, luogotenente generale ora incaricato del comando interinale di Napoli, esonerato da tale carica e nominato comandante la divisione militare territoriale di Napoli.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti disposizioni.

Con R. decreto 26 novembre 1865:

Durandi cav. Stefano, maggior generale in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Cornaglia Giuseppe, capitano nel 14° reggimento fanteria, id. id.;

Franchi Cesare, capitano nel reggimento lancieri di Montebello, id. id.;

Pianca Bernardo, luogotenente ne' depositi cavalli stalloni, id. id.;

Bertone Ignazio, guardarme nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Medail Gaetano, capitano nella casa R. invalidi e compagnia veterani d'Asti, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età, col grado di maggiore;

Landolina Alessandro, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per ferita riportata in servizio;

Avigliano dottor Raffaele, medico di reggimento, collocato a riposo.

Con R. decreto 6 dicembre 1865:

Sanfilippo Antonino, applicato di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, in aspettativa, richiamato in servizio attivo.

Con RR. decreti 6 dicembre 1865:

Di Pietro Giacomo, litografizzatore anziano nel Corpo di stato maggiore, dispensato dal servizio e contemporaneamente collocato a riposo;

APPENDICE

RALPH IL CASTALDO

(Dall'inglese, di M. E. BRADDON)

(*Contin.* — V. numeri 333, 334 - 1, 5, 12, 19, 20)

CAPITOLO ULTIMO.

Quando Jenny si riebbe dallo svenimento si trovò nel suo letto con una benda attorno alla fronte. Era giorno chiaro, e suo marito le sedeva accanto. Ella si pose una mano al capo e guardandosi attorno domandò:

— Che cosa ho io fatto?

— Vi abbiamo trovata nel corridoio che conduce al quartiere della servitù. Che cosa, in nome di Dio, v'ha fatto andare colà, o Jenny?

La scena della notte precedente le tornò viva alla memoria. Essa comprese che l'unico modo di sfuggire il pericolo era di affettare ignoranza di ciò che aveva scoperto.

— Mi parve di sentir piangere un bambino, ella rispose, e scesi per accertarmene, ma era così estremamente debole, che potei appena arrivare alle scale. Credo di essere svenuta nel tentare ciò.

Il marito la guardò con occhio indagatore, e quindi soggiunse: — Pazzerella, il bimbo che avete udito piangere era quello di Marta, la mia antica casiera, la quale si maritò un anno e mezzo fa, ed ora venne qui per vedere se suo fratello le può trovare un impiego. Procurate di dormire, Jenny, voi vi siete pregiudicata coll'alzarvi la notte scorsa.

Ella ascoltò il suono dei passi di suo marito che si allontanava. Ella lo udì percorrere il corridoio, scendere le scale, traversare la sala, ed uscire dalla parte di dietro. Com'ella udì chiudersi l'uscio dietro di lui, scivolò dal letto e cominciò in fretta in fretta a vestirsi cogli abiti più gravi che gli caddero sotto le mani. Ella vacillava per la ferita che s'era fatta al capo, e per la debolezza che la forzava di appoggiarsi di tanto in tanto ai mobili della camera mentre si vestiva.

— Oh, Dio pietoso, dammi tanta forza per trascinarmi fuori da quest'orribile luogo, ella esclamò, o io non potrò lasciarlo mai se non portata nella bara.

Si mise il cappello, si avvolse in un ampio scialle di lana, e prendendo il corridoio discese lentamente le scale. Con sua soddisfazione indicibile trovò la sala deserta. Uscì dalla porta grande e la chiuse dietro di sè. L'aria fredda dell'inverno soffiando sul suo viso la fece riavere. Ella guardò le lunghe file delle finestre, e la tetra facciata come un miserabile delinquente mira la prigione dalla quale è allora allora scampato. Ella aveva calato un velo leggiero sopra la tesa del suo cappello di paglia.

— Se alcuno degli uomini, ella pensò, m'incontrasse, mi prenderanno per una delle persone di servizio.

Si affrettò a traversare il giardino, e oltrepassò il cancello fino alla sponda del fiume, senza incontrare anima viva.

L'acqua era alta, essendo il fiume gonfiato dalle pioggie, e i prati lungo la sponda mezzo innondati.

Al vederla camminare rapidamente lungo lo stretto sentiero, sembrava che ella fosse dotata d'una forza sovraumana.

— Ringraziato Dio, ella disse, s'io posso guadagnare la strada maestra, approfitterò di qualche carro per andare sino a Olney.

Ma, giunta che fu al primo cancello, si fermò istantaneamente. Dalla parte opposta due uomini erano intenti al lavoro colle zappe. Essi avevano appunto finito per aprire una larga fossa attraverso la sponda una specie di canale dal quale le acque dei prati scolavano nel fiume.

Ciò presentava una barriera insuperabile fra Grey Farm e il resto del mondo. Per giungere alla strada maestra da un'altra parte, Jenny avrebbe dovuto traversare mezza dozzina di campi, e camminare ancora per due buone miglia.

Il suo cuore sembrò arrestare il battito,

— Io dovrò star qui per esser uccisa, ella disse, poichè fuggire è impossibile!

Ma perchè essa non poteva rivolgersi a quegli uomini? Come il fosso si fosse vuotato, essi avrebbero potuto farla passare, se avessero voluto. Ella si trascinò innanzi finchè giunse al luogo dove essi lavoravano. Mentre ella si approssimava, uno di essi le volgeva il dorso, ma al rumore de' suoi passi, si voltò tutto d'un pezzo. Quest'uomo era Ralph il castaldo.

La presenza di lui in quel luogo, le rivelò la terribile verità; questa barriera fra essa ed Olney era parte dell'odioso intrigo, il quale doveva finire con la sua morte.

— Ho bisogno di andare a Olney, ella disse risolutamente. Mettete l'asse tanto ch'io possa traversare il fosso.

— Mi rincresce, signora, rispose Ralph con indifferenza, ma ciò non è possibile. Prima di tutto qui non vi sono assi, e in quanto all'andare a Olney temo che abbiate agito contro le prescrizioni del medico, uscendo a questa stagione. Inoltre son certo che al padrone Carleon scoppierebbe il cuore vedendovi correr rischio di prendere un'infreddatura di petto. Del resto egli è qui che viene, e aggiusterà le cose da se.

Infatti mentr'egli parlava, Dudley si avvicinava a cavallo.

— Jenny, egli esclamò, come avete fatto ad uscire di casa con una giornata così cattiva? Siete pazza? Per l'amor di Dio torniamo a casa.

— Dudley Carleon, rispose Jenny fissando i suoi occhi in quelli del marito, io voglio andarmene da questo luogo, voglio andare a Olney.

— Ma se non siete neppure in istato di uscire di camera, vi reggete appena ritta. Ralph, aiutate la padrona a montare a cavallo con me, egli soggiunse.

Il castaldo sollevò nelle sue braccia Jenny e la collocò sul cavallo dinanzi al marito.

— Jenny, voi tremate come una foglia. Voi cercate la vostra morte.

Ella si voltò a guardarlo con occhi gravi ed addolorati.

— Oh Dudley, Dudley, quand'io venni in questo luogo, allora si che venni incontro alla morte: fui ammonita in tempo, ma non volli ascoltare.

Ralph il castaldo gettò sul suo padrone una occhiata d'intelligenza.

— Questo lavoro, egli disse, sarà finito questa sera. Se domani vorrete andare a Olney, o signora, voi lo potrete benissimo. Per le dieci di notte sarà finito ogni cosa.

Dudley avviò lentamente il suo cavallo verso casa, e depose la moglie nella sala. Egli stava per condurla al piano superiore, quand'ella lo arrestò dicendo:

— Lasciatemi in salotto sdraiata sul sofà. Quelle triste camere di sopra mi uggiscono.

Egli la condusse in salotto, avvicinò ben bene il sofà al fuoco, la coprì con un panno, e la lasciò.

Ella stette così per ore ed ore, ripetendo a se stessa di tanto in tanto: Cosa farò?

Poteva forse chiedere la protezione dei servitori contro Ralph e il suo colpevole marito? Essi non le avrebbero prestato fede, tanto più che assai probabilmente avran fatto loro credere ch'ella fosse pazza, e preparati alle parole che uscivano dal suo labbro come frutto d'una mente alterata: essi si sarebbero ricusati di credere alle sue accuse, come avevano fatto a quelle di Agnese. In questo caso essi potevano tradirla, ed ella non avrebbe fatto che aspettare la sua sentenza.

Ogni comunicazione fra Olney e la fattoria era stata a bello studio levata, neppure il medico poteva più fare le solite visite.

Ella era così assolutamente senza amici e sola. Ella sapeva di avere ingoiato per settimane un lento veleno, ed il suo uccisore aspettava di darle l'ultima dose, e mancando questa non si sarebbe fatto scrupolo di ricorrere a mezzi più violenti. Egli poteva affrettare la sua morte strozzandola. Come avrebbe ella saputo resistere? Le sue grida sarebbero state agevolmente soffocate da una mano robusta dinanzi alla sua bocca. Essi l'avrebbero poi seppellita come seppellirono Martino senza che un'ombra di sospetto si levasse nell'animo del medico, senza che alcun altro di fuori venisse a conoscere la verità.

Questa volta il giorno scorse per lei con una terribile rapidità, avvicinandosi l'ora in cui gli uomini erano usi andare a letto. Era questa

Perin-Riz Eusebio Giovanni, aiutante anziano nel personale degli aiutanti del genio militare, id. id.;

Enriotti Carlo Giuseppe, aiutante di 1ª classe id. id., collocato a riposo per anzianità di servizio;

Putzu-Falqui Antonio, incisore anziano nel Corpo di stato maggiore, collocato a riposo per ragione d'età;

Riordino Domenico, sotto-capo officina borghese d'artiglieria di 1ª classe, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

De Matteis Domenico, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a fattane domanda;

Botticelli Alessandro, capitano nel 64° reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per ferita riportata in servizio;

Carbonazzi cav. Camillo, colonnello nel genio militare, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto 10 dicembre 1865:

Massabò avv. Vincenzo, applicato di 3ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, dispensato, in seguito a sua domanda, da ulteriore servizio.

Con R. decreto 10 dicembre 1865:

Tessitore Camillo, capitano nel reggimento lancieri di Milano, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Corongiu Giuseppe, capitano nel 4° reggimento granatieri, id. id.;

Dunijow cav. Stefano, colonnello nella casa reale invalidi e compagnia veterani d'Asti, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferita riportata in servizio.

Con RR. decreti 14 dicembre 1865:

Trisolini Achille, applicato di 3ª classe nell'amministrazione centrale della guerra in aspettativa, collocato in servizio attivo;

Berghino Antonio, luogotenente nel 1° reggimento del treno d'armata, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;

Besia cav. Edoardo, capo sezione nell'amministrazione centrale della guerra, collocato in disponibilità per soppressione d'uffici;

Surrentino Guglielmo, segretario di 1ª classe id., id. id.;

Boutêt Achille, id. id., id. id.;

Scarpelli Alessandro, segretario di 2ª classe id., id. id.;

Orgitano Giuseppe, id. id., id. id.;

Marantonio Gaetano, applicato di 1ª classe id., id. id.;

Morelli Sergio, id. id., id. id.;

Lo-Gatto Vincenzo, applicato di 2ª classe id., id. id.;

Gleyeses Pasquale, id. id., id. id.;

Morea Achille, id. id., id. id.;

Massa Francesco, applicato di 3ª classe id., id. id.;

Cofino Enrico, id. id., id. id.;

Galera Filippo, id. id., id. id.

Con RR. decreti 17 dicembre 1865:

Iucci Luigi, luogotenente nella casa reale invalidi e compagnia veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Coluci Giovanni, sottotenente, id., id. id.;

Rusconi Michele, luogotenente nel 2° reggimento d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Garibaldi dott. Tommaso, medico di battaglione, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti 23 dicembre 1865:

Capaldo Arcangelo, luogotenente nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Barisone Giovanni, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali (1ª legione), id. id.;

Pennani Giuseppe, id. id. (11ª legione), id. id.;

Martino cav. Giuseppe, commissario di guerra di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare, collocato a riroso per anzianità di servizio e per ragione d'età in seguito a fattane domanda;

Toia Giuseppe Secondo, sottotenente nel 1° reggimento del treno, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni.

Con R. decreto 30 novembre 1865:

Collocamento in disponibilità di n° 15 impiegati tecnici addetti al servizio del Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto 6 dicembre 1865:

Bignami Emilio, luogotenente nell'arma del genio, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Cumo Luigi, aiutante contabile di 1ª classe del genio militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Cumo Giuseppe, id. id., id. id.;

Barbano Vincenzo, id. di 3ª classe, id. id.

Con R. decreto 13 gennaio 1866:

Gonnet cav. Napoleone, maggiore nell'arma del genio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Riccardi conte Eusebio Filiberto, luogotenente colonnello nell'arma del genio, direttore a Pavia, nominato direttore a Genova;

Giordano Enrico, aspirante contabile al servizio del Corpo di stato maggiore, attualmente in disponibilità, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Marcantonio Teodoro, id. id., id. id.

Con R. decreto 18 gennaio 1866:

Fantapiè Teofilo, sottotenente nel Corpo di stato maggiore, promosso luogotenente nel Corpo stesso.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 30 dicembre 1865, ha fatto, nel personale contabile dell'uffizio del quartier mastro per l'armata, le seguenti disposizioni:

Arduin cav. Antonio, vice-quartiermastro contabile di 1ª classe, nominato contabile principale di 2ª classe;

Nicetti avv. Eugenio, contabile di 2ª classe, nominato contabile di 1ª classe;

Giacchetti Giovanni e Ballesio Giuseppe, aiutanti contabili di 1ª classe, nominati aiutanti contabili di 1ª classe;

Leva Gaetano, aiutante contabile di 3ª classe, nominato aiutante contabile di 2ª classe;

Dellavalle Casimiro e Pelisseri Lorenzo, aiutanti contabili di 4ª classe, nominati aiutanti contabili di 3ª classe.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Determina:

Ai membri componenti la Commissione instituita con R. decreto 15 novembre 1865 per completare gli studi sulla riforma del sistema e della scala delle pene, e per formulare le relative proposte, viene aggiunto l'onorevole sig. Federice Bellazzi, deputato al Parlamento.

Firenze, 17 gennaio 1866.

Il ministro:
DE FALCO.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi provvedere mediante concorso per esame alla nomina di un medico di pubblica igiene di 5ª categoria per un triennio, coll'annuo assegno di lire 500 per ciascuno degli ufficii sanitarii di Acireale, Caltagirone e Nicosia, s'invitano tutti coloro che vogliano aspirarvi a presentare le loro istanze al prefetto della provincia di Catania, dove avrà luogo il concorso, entro il mese di febbraio prossimo, corredandole dei documenti prescritti dal regolamento approvato con decreto ministeriale del 1° marzo 1864.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

Devesi provvedere mediante concorso per esame, a termini dell'articolo 22 del regolamento approvato con decreto reale 25 settembre 1862, n° 869, alla nomina di un medico assistente nel sifilicomio di Capua per un triennio, retribuito coll'annuo assegno di lire 1,500, oltre l'alloggio. Il concorso di cui sopra verrà tenuto in Napoli e s'invitano tutti coloro che vogliano aspirarvi a presentare le loro domande entro il 20 del marzo prossimo, alla prefettura di Terra di Lavoro, corredandole dei titoli e documenti contemplati al § 23 del citato regolamento.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 40 emesso dal Ministero di grazia e giustizia col n° 624 sul capitolo 20, esercizio 1864, a favore della signora Serventi Teresa, a titolo di sussidio, si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Firenze li 19 del 1866.

Il direttore capo della 4ª divisione
PETITBON.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Negli esami di laurea nelle scienze giuridiche superati nella Università di Genova alla fine dell'anno scolastico ultimo, il sig. Limenio Rosso ottenne i pieni voti assoluti e la lode. — Oltre a ciò la Commissione esaminatrice deliberò che del felice risultato di questi esami dovesse farsi onorevole menzione mediante particolare avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a termini dell'articolo 68 del regolamento universitario 14 settembre 1862.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione del commercio).

AVVISO

L'esposizione dei cotoni italiani in Napoli sarà aperta a cura di quel R. Comitato nel dì 14 marzo prossimo venturo nel real palazzo di Capodimonte.

Il direttore capo della divisione di commercio.
B. SERRA.

Il tifo bovino, che sul finire del 1862, invase l'Italia e durante il 1863, menò strage in qualche provincia del Regno, nel mese di luglio p. p., si manifestò in Inghilterra; di dove si propagava nella Scozia, in Olanda e nel Belgio cagionando dappertutto gravissime perdite alla pastorizia ed alla agricoltura.

Il Ministero dell'interno, altamente preoccupato della minaccia di una novella invasione della terribile epizoozia nel territorio del Regno, e volendo adottare tutte quelle misure sanitarie che la scienza e la pratica, massime in questi ultimi tempi, hanno mostrato meglio efficaci ad impedire lo sviluppo del morbo e ad arrestarne la diffusione, stimava necessario di sottoporre di bel nuovo l'argomento all'esame ed allo studio del Consiglio superiore di sanità.

Siccome poi l'esame e la soluzione dei vari quesiti presentati dal Ministero al Consiglio superiore di sanità potranno essere più facili, più pronti e più sicuri mercè l'assistenza di professori sanitari particolarmente addetti allo studio ed alla pratica della medicina veterinaria, così il ministro, a tenore dell'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica, ha chiamato a sedere provvisoriamente nel Consiglio i chiarissimi professori:

Bonora dottor Siro, direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria in Milano;

Cristin dottor Almerico, id. in Napoli;

Tombari dottor Telesforo, id. in Torino;

Ercolani dottor Giov. Battista, professore nelle istituzioni di veterinaria e clinica zooiatrica nella Università di Bologna;

Perosino dottor Felice, id. di anatomia e fisiologia nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Il Consiglio superiore di sanità così composto tenne la sua prima adunanza sabato 20 corrente.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il giorno 14 accadde alla dogana un fatto che costrinse il commissario ad adottare immediatamente precauzioni straordinarie contro il pericolo d'incendio.

Il 12 si ricevette una lettera anonima la quale avvisava l'amministrazione superiore che si sarebbe tentato di distruggere la dogana coll'incendiarla; ma la lettera non lasciava trasparir nulla del modo.

Sembra che su questa lettera fosse pur scritta la parola *fenians* o *fenianismo*. Questa parola pare abbia dato importanza alla denunzia od almeno che abbia ispirato all'autorità di mettersi sulla difesa.

Si attribuì sulle prime ad una congiura incendiaria il fuoco che era ultimamente scoppiato nei docks di Santa Catterina; e questa ora per una, ora per un'altra cagione sembra esser diventato in oggi una convinzione ben radicata, quantunque a tal riguardo non si arrivi mai a conoscere la verità.

La sera del 14 furono prese precauzioni straordinarie come erano state prese venerdì e sabato sera per preservare la dogana da ogni pericolo, e diffatti essa è sorvegliata giorno e notte, e specialmente la notte. Ordinariamente essa è guardata all'esterno dalla parte dell'acqua da sorveglianti addetti allo stabilimento, e dalla parte di Thames Street dalla polizia. Vi sono pure dei pompieri, i quali sono costantemente di servizio la notte.

Ma ora sedici barcaiuoli sono continuamente a disposizione dell'autorità, otto di giorno e otto di notte oltre i soliti sorveglianti ed oltre altri uomini della brigata dei pompieri metropolitani, i quali fanno alla notte un servizio speciale.

Le sentinelle sono cambiate ogni quattro ore, e sono prese tutte le misure necessarie per impedire dalla parte dell'acqua l'accesso allo stabilimento.

Vi ha inoltre al di fuori il servizio di sicurezza disimpegnato al solito dalla polizia.

Corre voce che si farà altrettanto per Somerset; si esercita la più grande sorveglianza al Brewer's Quai.

— Si scrive da Dublino al *Times*:

I timori insorti pel sequestro del rame e di 300 picche impiegate nella fabbrica di capsule a percussione si sono raddoppiati per le scoperte state fatte la sera dell'11 dalla polizia.

Gli agenti della polizia segreta Rice, Scuollen e Bothery con quattro conestabili della divisione si sono portati sabato mattina nella casa n° 48 North Anne street, dove trovarono sette uomini, che arrestarono come prevenuti di aver parte nella cospirazione dei fenians; essi si chiamano John O'Neill e Jeremiah O'Neill suo figlio, carpentieri che abitavano quella casa, Terenzio Byrne calzolaio in Tade street, Giuseppe Marsden carrozziere, Beniamino Marsden decoratore di vetture, James Flood Simble abitante al 66 Wellington street e Tommaso Dunne ed Enrichetta Buildings.

Quattro dei prigionieri, Terenzio Byrne, Geremia O'Neill, Beniamino Marsden e James Flood erano occupati a fondere grosse palle rigate nella cucina della casa dove era penetrata la polizia che li aveva arrestati.

La polizia ha parimenti sequestrato nella cucina una quantità di palle di già preparate ed un apparecchio per farle.

Nel far la perquisizione, gli agenti hanno trovati al piano superiore gli altri prigionieri e nella stessa camera quattro pistole, molti fucili e nelle tasche di uno di loro un proclama stampato che eccita il popolo irlandese all'insurrezione.

Il prigioniere Tommaso Byrne era stato uno dei primi arrestati nello scorso settembre, ma col consenso della corona era stato messo in libertà sotto condizione di diportarsi bene in avvenire.

A mezzogiorno i prigionieri sono comparsi all'uffizio della polizia di Capel-Street davanti al signor Allen, e dietro alle prove dei fatti state prodotte furono ricondotti in prigione.

Ecco il proclama trovato addosso al prigioniero Flood:

« Proclama al popolo irlandese.

« Cittadini e soldati! visto l'importanza della imminente lotta noi ci indirizziamo a voi.

« Noi non vi raccomanderemo d'essere prudenti, perchè il contegno che avete tenuto pel passato ci risponde della vostra prudenza e della vostra discrezione; ma noi vi esortiamo a tenervi pronti.

« Che tutti i veri Irlandesi siano d'accordo.

« In un paese dove il tenere una carabina è delitto di alto tradimento bisogna che teniate nascose le vostre armi sino al dì dell'azione.

« La grande opra dell'affrancamento comincierà fra breve: ben presto il nostro paese avrà una armata di cittadini soldati.

« La nostra perfida nemica conoscendo la potenza contro la quale avrà a lottare fa tutti i preparativi: fortifica le sue piazze, arma i suoi leali sudditi, manda nei nostri paesi truppe inglesi e scozzesi.

« Ma le sue fortezze cadranno, le porte delle sue prigioni si apriranno, le sue armi e le sue truppe si rivolteranno contro di lei: essa avrà a lottare contro la potenza più temuta; contro il popolo oltraggiato, ma che può tutto.

« La stampa iniqua, paurosa si scaglia contro di noi. Noi facciamo un appello a tutte le classi dei nostri compatriotti, qualunque sia la religione alla quale appartengono, e gli invitiamo a tenersi pronti per concorrere a liberare l'Irlanda.

« La nostra causa non è la causa di un partito: nel nostro affetto noi porgiamo la mano a protestanti, a cattolici, a dissidenti, a tutti coloro che amano l'Irlanda; noi lavoriamo per un Irlanda repubblica, per l'Irlanda indipendente.

« Noi siamo una falange di patriotti legati insieme dai vincoli dell'unità e del patriottismo, noi siamo tutti devoti alla sacra causa della libertà.

« Possiamo noi ben presto aprire la gloriosa lotta per la quale tanti generosi hanno sagrificata la loro vita sul patibolo, e sui campi di battaglia.

« Ricordatevi di Emmel, e pensate ai vostri compatrioti che gemono prigioni.

« Per ordine del comitato di vigilanza.

« Dio salvi il popolo.

« 30 dicembre. »

Il carpentiere Tracy nella cui casa si trovò una quantità di canne per le capsule a percussione si è sottratto sin ora alla vigilanza della polizia.

Si continuano con somma attività le perquisizioni. Nelle vicinanze di Dublino sono stati arrestati varii individui sospetti per la stessa causa; sono specialmente invigilati alcuni individui arrivati ultimamente da Dublino, ai quali non fa difetto il danaro benchè manchi il lavoro.

STATI UNITI. — Si scrive da New-York in data 2 gennaio:

Il governo dell'Ohio ha aperto la legislatura di quello Stato con un messaggio che fu oggetto di molti rimarchi.

Le viste che egli esprime riguardo ai rapporti coll'estero sono favorevoli allo stabilimento di una monarchia al Messico. « La rivoluzione di quel paese, dice il messaggio, è stata fin da principio e senza interruzione una violenta anarchia; essa ha sempre portato pregiudizio a tutte le nazioni che hanno avuto relazioni con lei.

Si ebbero da Saint-Thomas notizie della squadra che si porta nel Pacifico sotto gli ordini del comodoro John Bodgers. Queste forze navali devono fermarsi in via sulla costa di Venezuela per ottenere soddisfazione dell'attentato commesso sulla nave a vapore *Apurò* di proprietà di una società americana.

Gli insorti di Venezuela si sono impadroniti di questo bastimento e dopo aver massacrato il capitano e l'equipaggio l'hanno condotto via per servirsene in guerra. L'insurrezione è già padrona di due provincie ed ha stabilito il suo governo nell'isola di Achagua.

Il comodoro Bodgers deve poi fermarsi a Rio Janeiro dove lascierà due bastimenti da guerra il *Powhattan* ed il *Tuscurora* per far il servizio del littorale del Brasile e della Plata. Gli altri bastimenti della squadra passeranno il capo Horn e sono destinati a formare la stazione navale del Pacifico.

La popolazione cattolica di Cincinnati è stata vivamente commossa per un odioso delitto del quale non si conoscono le cause.

Sabato sera verso le nove monsignor Rosencranz vescovo di questa città dalla sua cattedrale si portava al seminario di Sodamsville, dove egli abita quando venne colpito da una fucilata per mano ignota. Il prelato rimase ferito nella gamba poco più su del ginocchio. Malgrado lo zelo di cui fe' prova in questa circostanza, la polizia non arrivò ancora a scoprire nissun indizio che le permetta di spingere avanti la sue ricerche.

Fra le proposte presentate al congresso ve ne è una che ha per oggetto di ridurre al sistema metrico le monete, i pesi e le misure.

La *Tribuna* propone il sistema monetario francese; noi non avremmo che a ridurre di una piccola porzione il valore del nostro dollaro per portarlo all'equivalente di cinque franchi; le nostre piccole monete non subirebbero alcun cambiamento, giacchè il franco vale precisamente due dei nostri decimi.

Una corrispondenza dal forte di Monroe, e riprodotta da molti giornali di New-York, dà alcuni particolari sulla prigionia del signor Jefferson Davis.

Ne togliamo i seguenti passi: « L'antico presidente della Confederazione è sempre a Carole Hall. La camera da lui abitata è stata rimessa a nuovo e mobiliata di fresco per renderla così comoda quanto lo si poteva. La metodica precisione di un uomo abituato agli affari presiede all'assetto della sua vita. Egli si alza alle sei del mattino, e dopo di aver speso qualche tempo nella sua corrispondenza, egli si dà alla lettura dei classici sino al momento del suo pranzo e

---

l'ora ch'ella temeva più di tutte, perchè restava sola con Dudley, e col suo castaldo.

Ella guardava con ispavento l'orologio ascoltando il primo tocco della campana ch'era il segnale del ritirarsi della servitù. Per solito essa suonava con puntualità invariabile allo scoccar delle nove. Erano le 8 e 25, vi erano 35 minuti di tempo durante i quali ella doveva pensare a qualche mezzo per fuggire! Trentacinque minuti!

Ella contava i secondi dal tumultuoso battito del suo cuore. La lancetta dell'orologio segnava appunto la mezza, quando con suo grande orrore la campana suonò violentemente. Si alzò dal sofà e udì un precipitoso trapestio nella sala, e gli uomini accorrenti al portone grande. Ralph Surois li stimolava a sollecitare per non giungere troppo tardi.

Che cosa poteva essere accaduto? Ella corse a una delle finestre, aprì le imposte, e guardò fuori.

Un pagliajo in un campo a qualche distanza dalla casa aveva preso fuoco. Erano parecchi pagliai l'uno accanto all'altro, e gli uomini si affrettavano ad estinguer l'incendio affinchè non si comunicasse al resto.

Il suo cervello vacillò al pensiero che questo accidente inaspettato aveva condotto Ralph fuori di casa. Essa era libera, così di tentare una volta ancora la sua fuga. Ma come?

Il portone grande era stato lasciato aperto dagli uomini accorsi all'incendio. Un'ispirazione subitanea fece salire il sangue dal cuore al volto della povera donna. Il fiume! Vi era il fiume...... il fiume che scorreva e un passo dietro la casa, e pel quale spesso passavano barche di carbone per Olney e viceversa.

Troppo disperata per rammentare la sua debolezza, ella andò dietro alla casa alla sponda del fiume. Era buio perfetto. Guardò intorno a se e non vide nulla.

Una dozzina di barche potrebbero passare per me, ed io con questo bujo non ne vedrei nessuna.

Dal punto in cui si trovava ella udiva le voci degli uomini che s'adopravano a spegnere l'incendio. Aspettò circa dieci minuti, dieci interminabili minuti in capo de'quali scorse lungo il fiume una piccola luce. Di mano in mano che questa s'avvicinava, ella potè distinguere che derivava da una lanterna attaccata all'antenna di una barca di carbone. Si fece a chiamare gli uomini che conducevano la barca. La sua voce debole per la lunga malattia non era udita da essi. Ma la forzò tanto finchè potè attirare la loro attenzione.

— Che cosa c'è, domandò finalmente uno degli uomini della barca

In quel momento le fiamme per lo innanzi coperte dalla casa, s'innalzarono al disopra del tetto gettando una luce ferale, sulla sponda del fiume.

— Guarda, disse l'uomo al suo compagno. La casa è in fiamme, andiamo a vedere quello che si può fare.

Uno degl'uomini gettò un battello nell'acqua, e vogando giunse al punto dove stava Jenny.

— Che cosa c'è, domandò egli, c'è fuoco in casa?

— No, no, conducetemi a Olney, esclamò ella con voce supplichevole; vi darò dieci lire se mi condurrete.

L'uomo pensò ch'ella fosse una delle serve appartenenti alla casa.

— Perchè volete andare a Olney, diss'egli, forse il padrone v'ha maltrattata?

— Sì, ella rispose in fretta per pietà menatemi via.

— Come vi piace, ragazza mia, datemi la mano.

L'uomo l'aiutò ad entrare nel battello, e dal battello nella barca. Il suo compagno la collocò in una cabina, e la fece sedere accanto al fuoco.

— Qui c'è caldo, ragazza, soggiunse, fra un'ora al più noi saremo a Olney.

Ella non tolse mai lo sguardo dalla striscia di fuoco che disegnava i contorni del tetto, dei camini di Grey Farm, finchè la curva del fiume non gl'impedì di vedere. Allora ella volse il suo cuore a Dio e lo ringraziò d'averla miracolosamente salvata dal pericolo e dalla morte. Uno dei barcaiuoli la condusse alla Rettoria, e la depose fra le braccia del sig. Marlow. Il degno pastore fu desolato ed atterrito al vederla così mal ridotta. Nondimeno ella non gli disse se non che suo marito l'aveva trattata male, e che aveva deciso a porsi sotto la protezione del suo antico tutore. Ma i terrori di quella tremenda notte erano stati tali che la sua debole costituzione non potè comportare. Ella fu colta da una febbre cerebrale che l'obbligò a guardare il letto per parecchie settimane. Nel suo delirio i tormenti ch'aveva passato, le tornavano all'accesa fantasia. Saputo della sua malattia Agnese venne da Scalbourogh e l'assistè con una devozione da sorella. Non sì tosto che fu abbastanza forte per reggersi in gambe, la condussero a Bourlington per farle cambiar aria.

La condotta di suo marito verso di lei non era mai stata soggetto delle loro ricerche, nè ella aveva mai domandato quello che fosse avvenuto durante la sua malattia. Sentiva una singolare serenità di spirito in mezzo ad amici così cari e devoti; ed aveva appena sufficiente coraggio per alludere al suo terribile passato.

Nondimeno ella aveva saputo che fin dalla prima volta che si era levata di letto, Agnese e la servente che l'assisteva, l'avevano vestita a bruno, e ch'esse continuavano a porle cosiffatto abbigliamento ogni giorno. Il terzo giorno dopo il suo arrivo a Bourlington, mentr'ella era sola con Agnese, domandò tranquillamente. — Agnese, perchè son io abbrunata? chi è morto?

— Potete voi compromettervi di voi stessa, Jenny? Vi sentite voi abbastanza forte, per udire cosa che forse può dispiacervi?

— Sì, sono parata a tutto, ditemi chi è morto.

— Dudley Carleon.

Jenny impallidì, ma non pronunziò verbo di maraviglia, nè di dolore, solo disse in tuono solenne:

— Possa Dio rimettergli i suoi peccati.

Non fu se non quando ella potè essere pienamente ristabilita in salute, che le venne narrata la verità intera.

Dudley Carleon si era annegato nel fiume, dietro la casa, la notte stessa della fuga di lei.

Ralph Surois il castaldo, mediante legale procedura aveva poi provato che sua sorella Marta era moglie legittima dell'ultimo proprietario di Grey Farm, e quindi il figlio di lei legittimo erede del patrimonio.

Il tribunale decise in favore della madre e del figlio, essendo provato che Dudley aveva sposato la sua casiera un anno prima che avesse luogo il suo matrimonio con Jenny Trevor. Subito dopo questa sentenza Marta Carleon vendette la fattoria e tutte le sue dipendenze, ed accompagnata dal fratello e dal figlio, s'imbarcò per l'Australia.

A nessuno fuorchè a queste due persone, e a Jenny Trevor fu nota la causa vera del suicidio di Dudley. La gente suppose che il suicidio provenisse da dissesti economici, e che l'incendio ultimo avesse dato la spinta a questa terribile fine.

Qualche tempo dopo si venne a scoprire che l'incendio era stato cagionato da un lavorante licenziato dalla fattoria pochi giorni innanzi per la crudeltà di Ralph Surois.

. . . .

Molto lungi, in Australia, si vede una ricca fattoria stendentesi per molte miglia di terre fertili e lussureggianti.

Il proprietario di essa conta a centinaia i capi di bestiame da lui posseduti.

Egli è divenuto un ricco e rispettabile cittadino di quel lontano mondo. Duro, stecchito, tetro e taciturno, egli si aggira in mezzo ai suoi numerosi servitori, sempre vicino ad essi quando meno se l'aspettano, sempre spiandoli quand'essi credono d'essere meno osservati.

Triste e taciturna come lui, sua sorella, vestita a bruno, siede sulla porta della casa rozzamente fabbricata, allattando un fanciullo infermiccio. Nessuno dei due è amato dai proprii soggetti, ma sono temuti, il che fa che sieno serviti meglio di quello che possono essere i migliori padroni di questo mondo.

Jenny Trevor mantenne il segreto intorno ai casi di Dudley Carleon e visse tanto per rimaritarsi felicemente, ma non per dimenticare le sue terribili sofferenze, nè la miracolosa sua liberazione dalle mani omicide di Ralph il castaldo.

FINE.

della sua passeggiata sugli spalti. Egli segue con grande attenzione gli avvenimenti politici che trova nei giornali che gli sono permessi. Interrogato dal generale Miles dell'impressione avuta per l'ultimo messaggio del presidente, egli avrebbe risposto: « signore, il presidente Johnson tratta con molta saviezza ed arditezza tutte le cose, salvo quella che più mi riguarda, il mio processo. » Il suo più vivo desiderio si è diffatti quello di venir rimandato innanzi ai giudici. Dopo d'allora egli ha dovuto sapere che la sua situazione era stata oggetto di una interpellanza fatta al governo da alcuni membri del Senato.

Appena era terminata la guerra, che la corrente dell'emigrazione, che trae certe popolazioni dell'antico mondo verso gli Stati Uniti, riprendeva nuova forza.

Il numero totale dei Tedeschi e degli Irlandesi sbarcati a New-York durante l'anno che finisce è di 178 mila circa; ciffra che supera di 15 mila il numero degli emigranti dell'anno precedente.

In generale questi nuovi arrivati si dirigono verso il Far-West dove vanno a rinforzare le colonne degli arditi pionieri che hanno di già raggiunto i primi versanti del Pacifico.

Questa popolazione che va senza posa a conquistar nuove terre, e che non si era lasciata arrestare nemmeno dalla guerra, si trova in questo momento nei distretti più ricchi e più fertili su quanti ne ha potuto trovare fin oggi. Così, coltivatori e lavoratori di mine proseguono arditamente l'opra loro nei territorii di Idaho di Montana, e nei nuovi Stati Nevada e di Collorado, ma essi incontrano maggiori difficoltà nell'Avizone, in seguito alle continue incursioni degli Indiani.

I pionieri hanno organizzato squadre armate, le quali percorrono il paese; una di queste non si è più veduta sino dal 1° dicembre, e si teme che essa sia stata presa dagli Indiani.

(*Moniteur*)

Togliamo dalla *Patrie* le parole testuali del messaggio del governatore dell'Ohio di cui parla la corrispondenza di New-York del *Moniteur*:

Parlando dell'ingiustizia che vi commetterebbe mandare truppe dell'Ohio sul Rio Grande il governatore dice:

« Noi non abbiamo mai potuto andar intesi fra noi stessi sul che sia la dottrina di Monroe. La sua origine è dubbia, incerto il suo scopo, il suo significato non è stato fin qui ben spiegato.

« Il Messico non è mai stato finora e non potrà essere giammai una repubblica a meno che i suoi abitanti non si accontentino di nascere un'altra volta e da altri genitori di quelli che li hanno procreati.

« Il Messico come tutte le repubbliche sue sorelle, quelle dell'America del sud è stata fin dal suo principio un'anarchia delle più violenti, delle più sanguinose e delle più incendiarie.

« Egli fa sempre torto a tutte le nazioni che sono entrate in relazione con lui; egli ha ruinato ed oppresso il suo popolo ed il suo governo, e coprì di onta il sacro nome della libertà repubblicana e dell'umana libertà.

« Io sono totalmente contrario ad una guerra colla Francia come anco ad una minaccia di guerra per gli affari del Messico. »

— L'*Herald* si New-York parlando della gita del general Grant sul Rio Grande, e della relazione che farà il generale, relazione dalla quale dipenderà la pace o la guerra, soggiunge:

« La guerra colla Francia potrebbe portare la guerra colla Francia e coll'Inghilterra unite.

« Gli Stati Uniti sortirebbero senza dubbio vincitori dalla lotta, ma durante questo tempo la sospensione del commercio universale ed i gravi carichi che peserebbero sul nostro tesoro ci getterebbero senza dubbio in braccio ai malanni di una convulsione finanziaria e di un fallimento generale.

« Sarebbe più savio il rimandare il rinvio dei Francesi del Messico alla politica di quel che lo sia il tentarlo coll'armi. »

BIBLIOGRAFIA

Collezione di opere economiche amministrative e politiche, per cura del prof. G. NAZARI. — I. - *Elementi di economia sociale*, di G. ELLIS, tradotti da M. MARTINELLI.

Una delle ultime disposizioni dell'egregio uomo che resse ultimamente il Ministero di agric. industria e commercio, trovò in Italia e fuori il plauso di tutti coloro i quali hanno amore per l'avanzamento e la diffusione de' principii della pubblica economia. Intendiamo parlare del riordinamento degli studi tecnici felicemente iniziato, cui volentieri aggiungiamo la proposta di un generale congresso delle Camere di commercio del Regno. Certamente è tempo che allo stato economico del paese si volga uno studio serio e fecondo, e per ottener ciò è uopo che le discipline rispondenti annoverino più esteso numero di cultori, specialmente nelle classi popolari. Onde la necessità di libri elementari che valgano ad ammaestrare le giovinette menti nella verità della scienza e le nutriscano di massime sane e proficue. Esporre i principii fondamentali della scienza economica in maniera piana e facile, senza nulla togliere alla loro dignità; rendere accessibili al comune delle intelligenze veri che furono fin qui patrimonio di pochi eletti ingegni; combattere inveterati pregiudizii senza un fastoso apparato di critica erudita, ecco i peculiari doveri imposti a chi voglia dedicarsi a rendere popolare la economia sociale.

Il problema non è di facile soluzione e lo dimostra la scarsezza di opere che a questo scopo rispondano, massime in Italia. Dico in Italia, poichè altrove, e specialmente in Inghilerra vari egregi scrittori tentarono la prova non senza vantaggio della scienza e della pubblica educazione.

E tra questi vuolsi annoverare l'autore del libro, sul quale vogliamo alcun poco intrattenere il lettore. Il signor Ellis è di quegli uomini che a profonda dottrina congiungono non minore modestia, imperocchè egli destinò la sua operetta appunto all'ammaestramento de' fanciulli che frequentano le scuole popolari istituite in Inghilterra dal Dr. Birbeck. Fu perciò buono intendimento del prof. Nazari ristamparne la versione italiana fattane dal Martinelli, il quale a ciascun capitolo del libro aggiunse forbite e succose annotazioni; onde noi desidereremmo che di questo libro si giovassero coloro che insegnano i principii della scienza economica nei nostri istituti tecnici.

L'autore divide in due parti il suo trattato; nella prima è rivelata la natura di ciascuno dei grandi fatti di economici; nella seconda ne è determinata l'azione e tutto sempre con chiarezza e semplicità ammirabili. Innanzi tutto a brevi tocchi è tratteggiato il doppio aspetto di una società barbara e di una società civile, e mostrata la differenza tra la età nostra e le trascorse, dal che l'acuto scrittore trae questo ammaestramento: che cioè noi che siamo nati in un mondo così largamente avvantaggiato dalle fatiche de' nostri padri abbiamo debito di faticare perchè sia continuata l'opera degli antenati. Tutti adunque dobbiamo concorrere, ognuno secondo le proprie forze, ad accrescere il benessere sociale, ma per riuscirvi è uopo serbare una condotta regolare, e non disperdere vanamente quella potenza che natura pose in ciascun individuo. È d'uopo lavorare! perchè il lavoro è l'unico fondamento di qualsiasi felicità per l'uomo; ed è mercè del lavoro che egli deve procacciarsi i mezzi della propria sussistenza e produrre quello che giovi a serbarlo in vita. Per conseguire questo intento egli dotato di ragione non dee far caso soltanto dell'oggi, ma provvedere al domani; ond'è che la *ricchezza*, risultato del suo lavoro, consta di due parti, una delle quali volta al soddisfacimento de' bisogni attuali e l'altra serbata ad alimentare la produzione, a diventare cioè quel che dicesi *capitale*.

Detto dell'indole del capitale, l'autore passa nei capitoli IV, V e VI a trattare della rendita, del salario, e del profitto. Circa la prima egli espone la famosa teoria del Ricardo la quale nella nota che segue del Martinelli è ridotta alle sue vere proporzioni ed emendata secondo le ultime osservazioni de' più reputati economisti. L'influenza della civiltà sui salari è notata come cagione del maggiore o minore benessere delle classi operaie nella fine del capitolo quinto, specialmente per ciò che mira alla educazione delle plebi. E chi, sclama saggiamente l'Ellis, potrebbe mai esaltare di troppo il merito ed i benefici di questa che ha per fine di propagare la vera istruzione e di fare in tutti gli ordini dell'umana società penetrare lo spirito di previdenza e di economia, il sentimento del dovere, l'amore di una probità abituale e la potenza conservatrice di una saggia condotta privata?

La divisione del lavoro considerata come causa dello scambio fornisce il destro all'autore di delineare le relazioni che legano questi due importanti fatti economici sui quali in gran parte riposa il ben vivere sociale. Le intricate questioni del valore e della moneta, sceverate di tutto quanto potrebbe impacciare una notizia elementare sono di proposito nei capitoli IX e X, trattate praticamente e con abbondanza di facili ed istruttivi esempi. Parimenti sul credito e le istituzioni che lo riguardano è detto quanto basta a conoscerne chiaramente la natura e a preservare da' facili abbagli chi ignorandone la potenza reale potrebbe lasciarsi trarre in inganno dal superficiale aspetto delle cose e dai volgari pregiudici onde pur troppo è falsata l'indole e franteso lo scopo di questo vitale elemento delle transazioni economiche.

Degno di particolare menzione è il cap. XIII, ultimo della prima parte, ove trattasi del prezzo delle merci in rapporto alla penuria ed abbondanza di queste. — Il prezzo, esclama l'illustre autore, è per la società umana ciò che l'ago della bussola è pel marinaio, e sarebbe a deplorare che qualche artificio venisse ad arrestarlo nel suo libero movimento. Esso è il faro che brilla alla punta sporgente di un capo; è il segnale che indica un banco od uno scoglio; è il fischio della locomotiva; è la scintilla elettrica, che traversa per così dire il mondo de' prodotti e delle provigioni. — Belle e sennate parole nelle quali la verità rivestita di forma brillante si mostra in tutto il suo splendore; ed appare manifesto come la scienza sappia trovare una legge sapiente e sublime in fenomeni che tutti i giorni passano pressochè inosservati sotto gli occhi di tutti.

Diremo come nella seconda parte l'autore esamini i fatti economici nella loro applicazione, onde egli ritorna sulle materie che occupano la parte antecedente del libro per esaminarle sotto questo nuovo punto di vista. Per la qual cosa la rendita, il salario ed il profitto sono nuovamente presi a considerare sotto la guida di quella suprema legge di progresso che è assoluta condizione di essere della civile comunanza. In tale maniera l'analisi della rendita reca a concludere essere essa l'effetto e non la causa della carezza o difficoltà della produzione, il che è fatto chiaro dai rapporti che sono tra i mezzi di sussistenza e la popolazione. Così è ancora distinto il salario reale dal prezzo del salario e si valuta convenientemente la formula delle oscillazioni cui quello va soggetto, e le questioni dell'interesse e del saggio di esso trattate in relazione col profitto diventano più importanti e di più agevole intendimento.

Decisamente la più bella parte del libro è quella che contiene le materie trattate nei cap. V, XI di questa parte. Che cosa è la cooperazione, quali sono gli effetti della concorrenza, come deve intendersi un regolare ordinamento dell'industria, quali sono le cagioni della miseria, quali le leggi onde è retto il commercio esterno, l'azione delle macchine, il regime coloniale? Son tutti problemi di prim'ordine, congiunti alla vita normale del mondo civile, e dalla cui soluzione può dipendere la felicità o l'infortunio, la gloria o l'avvilimento d'una nazione. Vorremmo proprio riportar per intero il capitolo ove si discorre della cooperazione e della concorrenza, tanta è la forza degli argomenti e la bellezza del discorso che quasi si eleva ad un'eloquenza vibrata e sentita, e che ti pone nell'animo un nobile orgoglio, spiegandoti innanzi il quadro magnifico de' mirabili effetti del lavoro sociale, diviso nelle sue parti, armonico nel tutto e tenuto in bilico dal contrasto generato mercè la concorrenza. Questi principii sono applicati al commercio, e da essi nasce il gran principio del libero cambio che l'autore tratta con tutto il convincimento che resulta dalla profonda conoscenza che egli possiede delle più riposte parti della sociale economia.

Nè meno degne di elogio sono le pagine consacrate a spiegare i principii dell'imposta. Naturalmente conforme in ciò alle massime de' più sapienti economisti, al sistema delle imposte indirette l'autore preferisce quello delle dirette; e qui è d'uopo osservare come il rigore, forse un po' esagerato, che su questa materia spiega il sig. Ellis, è temperato dalle note del Martinelli ai capitoli XII, XIII e XIV.

Il reddito nazionale ed il consumo occupano le ultime pagine di questo libretto, in cui volentieri ci fermammo per notarne i non pochi pregi e per mostrare quanto utile cosa sarebbe promuoverne la diffusione.

Concludendo, l'autore torna sul concetto che nelle prime pagine del suo libro noi trovammo da lui fermamente propugnato della necessità cioè di procacciare l'avanzamento della educazione delle masse ispirando in loro quelle massime che valgano a premunirle dagli errori e dagli eccessi. Importa perciò che i principii della scienza economica siano volgarizzati, perchè questa parte di provigioni morali ed intellettuali ognuno possa averla agevolmente; chè gravi danni nascono dallo ignorarne o disconoscerne il valore. Fuori di quella scienza, dice egregiamente l'Ellis, le cagioni di penuria e di privazione, onde siamo circondati, ed a cui siamo esposti, non si potrebbero discoprire. — E l'Italia specialmente ha bisogno che le verità economiche trovino gran numero di seguaci nella plebe, perchè non sia essa traviata troppo facilmente da que' vani sofismi che da facili suoi panegiristi tuttodì le si prodigano; perchè anche nelle sue fila si cominci a portar retto giudizio e senza bisogno di mediatori, sulle contingenze della vita economica de' popoli, sulle cagioni vere de' mali, e sulla idoneità ed opportunità de' rimedi.

S. C. di M.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 20 gennaio:

Con profondo rammarico, che sarà diviso da tutta la popolazione, dobbiamo scrivere nell'odierna cronaca la infausta notizia che S. A. R. il benamato Principe Oddone versa in gravissimo pericolo di vita.

Vari illustri professori chiamati al suo capezzale non fecero che confermare il timore di una non lontana perdita.

Avantieri S. A. R. il principe Amedeo venne ad abbracciare il diletto fratello.

L'augusto padrino dell'infermo, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, giungeva ieri per la quarta volta a confortare della sua presenza l'augusto malato.

Ieri sera giunse pure S. M. che ebbe alcune ore di penosissimo colloquio coll'amato figliuolo.

Quindi, dopo una commoventissima scena straziante per ogni cuore che intenda amore, soffocando il paterno affetto sotto il dovere di Capo della Nazione, ripartì per Firenze.

Dio tolga che questa amarissima separazione abbia ad essere l'ultima.

Oggi stesso S. A. R. la Duchessa di Genova giunse per assistere l'amatissimo nipote.

Il governatore Orazio Dinegro, come pure il suo precettore cav. Anzini e tutte le persone della sua corte gareggiano di affettuoso zelo intorno al letto del Principe.

Malgrado il desiderio ardentissimo di vedere conservata a noi una esistenza che i figli del povero in pressochè tutta la Liguria hanno imparato a benedire e di cui serberanno imperitura memoria, che ci spingerebbe ad illuderci sulle gravi condizioni in cui versa il benamato Principe, non possiamo nascondere il triste presagio di una non lontana sciagura.

R. deputazione di storia patria in Modena. — Nell'adunanza del 12 gennaio il segretario legge un decreto in data del giorno 6 di questo mese col quale il cav. Carlo Malmusi è nominato dalla Maestà del Re a presidente della Deputazione di storia patria per le provincie modenesi, in sostituzione del defunto illustre monsignore Celestino Cavedoni, secondo la proposta da essa Deputazione fattane a maggioranza di voti nella adunanza generale del 21 p. p. dicembre.

Poscia il socio march. Cesare Campori prendendo argomento da un manoscritto originale da lui posseduto, che ha per titolo — *Annotazioni sopra gli Statuti del Frignano* — ch'egli congettura dettato tra il 1754 e il 1765, tiene ragionamento delle proposte di riforme legislative che ai compilatori del codice estense di Francesco III furono, siccome egli stima, con questo scritto indirizzate. E dice innanzi tratto di quelle che risguardavano i privilegi del clero, che si consigliava venissero tolti di mezzo, negandosi il beneficio dello Statuto ai chierici, e ai prelati che con sinodale costituzione non riconoscessero le leggi dello Stato. Ancora si desideravano diminuiti i giorni festivi, nei quali rimanevano chiusi i tribunali, mentre — *i giudici non possono meglio onorar Dio che coll'amministrar la giustizia ai popoli.* — Al qual ordine d'idee appartiene ancora la richiesta di abolizione delle diverse ferie de' tribunali, istanze delle quali non fu per allora tenuto conto.

Passando alle riforme desiderate nell' ordine giudiziario e nelle leggi civili, accenna intanto il Campori a quelle sul giuramento con troppa frequenza imposto ai giudici, ai quali stimavasi invece sarebbe stato più efficace stimolo al ben fare il sindacato al cessar dell'ufficio. Avvisando poi quel passo nel quale propugnano gli annotatori frignanesi una larga autonomia provinciale e comunale, si riserba di proseguire in altra adunanza a porgere notizie ulteriori circa questo manoscritto meritevole, com'egli stima, di venir conosciuto dai cultori così delle discipline legali come delle storiche.

In fine il conte Giovanni Galvani comincia a dar lettura di una sua memoria tendente a dimostrare la coesistenza di una lingua illustre e comune, e di varii idiomi municipali al tempo della romana dominazione in Italia. Questo critico lavoro è stato dal nostro filologo inteso a servire di prefazione al Glossario del dialetto modenese, intorno al quale esso si occupa, come già ne abbiamo dato cenno altre volte.

— Si legge nel *Monitore delle Marche*, del 19:

Ieri ebbe luogo felicemente il varamento del piroscafo *Calatafimi* di proprietà dello Stato.

È il primo legno a vapore costruito nel nostro arsenale. Possiamo dire con certezza che relativamente il tempo e la spesa occorsi per costruirlo siano stati assai minori di quanto erasi previsto, e che offrono incontrastabilmente dei vantaggi sui lavori degli altri arsenali.

Vogliamo sperare che il ministro della marina voglia prendere in considerazione questo primo saggio di costruzione, e lo faccia seguire da altro, per cui, in questa parte almeno, le scarse industrie e manifatture della nostra città possano venire animate e sostenute.

Il nostro arsenale marittimo quantunque di limitate proporzioni, lo abbiam detto più volte, può rendere utili servigi allo Stato, e alla nostra Ancona: gli è perciò che dobbiamo viva riconoscenza al signor ammiraglio comm. Ceva di Noceto che ne fu sempre il suo zelantissimo e intelligente sostenitore.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*, del 19:

Poco tempo addietro stabilivasi in Recco una Società anonima col lodevole intendimento di far contribuire i piccoli proprietarii allo sviluppo maggiore del commercio marittimo del paese. Piccole azioni, di lire 500 l'una, doveano servire a costruire ed armare bastimenti da affidarsi poi al comando di quei capitani di prima classe del paese, estratti a sorte, che si trovassero senza impiego. L'intendimento ha già avuto un ottimo risultato, mercè le solerti cure del suo promotore signor Pasquale Antola che dirige la Società, e l'impegno con cui gli abitanti di Recco contribuirono alla patriottica idea; e il giorno 17 corrente si varava felicemente da quel cantiere la nave *Recco* di 800 tonnellate, la prima e forse più piccola tra le molte e più grandi che la nuova Società spera di poter inviare tra le numerose sorelle della marina mercantile d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

— I giornali di Vienna non si mostrano troppo soddisfatti del messaggio del re di Prussia letto dal conte di Bismark all'apertura della sessione delle Camere.

« Il discorso prussiano, dice la *Vien-Presse*, non contiene nulla di nuovo riguardo agli affari esteri.

« A parte l'obbligato ricordo — della missione nazionale della Prussia e dei confederati tedeschi — a proposito dello Schleswig Holstein esso ripete che la Prussia mantiene le sue pretese, e che in forza della convenzione di Gastein tiene un pegno fra le mani.

« La giustificazione giuridica delle sue pretese è basata intieramente e solo su convinzioni, o memorie prussiane.

« Così è gettato ancor una volta il guanto alle potenze straniere, poichè si tratta di un rimpasto della carta d'Europa; si può credere che questo guanto sarà raccolto. »

Indirizzandosi poi a quei liberali prussiani, i quali hanno aderito finora al progetto d'annessione, la *Vien-Presse* dice:

— Dopo le lezioni del passato noi dubitiamo che i deputati vogliano seguire qualcheduno dei loro capi di partito i quali quanto più gridano perchè sien rispettati i loro diritti tanto più alto proclamano lo sprezzo per i diritti degli altri popoli. »

Il *Debatte* termina colle seguenti parole un suo articolo sul discorso prussiano:

« Pel discorso del trono non si tratta più nè della Germania, nè degli Stati tedeschi, e l'Austria per esso più non esiste.

« Noi duriamo fatica a credere che a Vienna si voglia rammaricarsi per questo assoluto silenzio; anzi noi vi vediamo una prova che il gabinetto di Vienna mantiene risolutamente nella questione dei ducati una politica, che sforza la Prussia a rinunciare ad una posizione che non può più essere conservata e che è diventata pericolosa. »

Il *Neu Fremdenblatt* dice:

« Il discorso prussiano nota la posizione della Prussia nello Schleswig e nell'Holstein come un pegno sufficiente per provocare una decisione finale in favore delle pretese della Prussia, e dichiara di tener ad ogni caso questo pegno sintanto che non abbia ottenuto il suo scopo.

« Noi dubitiamo assai che l'Europa si arrenda ad un tal modo di vedere.

« La Prussia si getta qui su di un terreno che può diventar fatale per la traquillità dell'Europa, e ad essa funesto, e questo appunto nel momento in cui si fa ogni giorno più vivo il conflitto fra la nazione ed il governo. »

Il *Daily Telegraph* riporta la riposta data dal conte Russell alla deputazione della classe operaia stata presentata dal signor Beales presidente della Lega per la riforma.

« Sono sempre stato di parere, disse il conte Russell, che erasi commessa una grande ingiustizia verso la classe operaia tentando di avvilire non solo i suoi talenti, ma anche le sue abitudini.

« Ma per quanto si riferisce a questa questione, dopo avervi ascoltati con quel profondo rispetto che mi è imposto dalle mie funzioni, sono obbligato di dirvi che non divido le vostre opinioni.

« Ritengo che sarà nostro dovere di proporre un provvedimento destinato a migliorare la rappresentanza nazionale, e che verosimilmente otterrà la sanzione del Parlamento; ecco ciò che noi ci sforzeremo di fare.

« Noi aderiamo fermamente a quanto crediamo debba produrre un tal risultato, ma non posso dire di più, se non se che nel proporre i provvedimenti noi crediamo poterli far adottare, e che se non raggiungiamo il nostro scopo, noi non resteremo al potere. »

Il *Fenians Journal* pubblica alcuni particolari sui provvedimenti stati presi dalle autorità di Dublino pel ritiro delle armi da fuoco.

Ogni individuo che abbia delle armi è obbligato a consegnarle alla polizia od ai constabili, i quali ne rilasciano ricevuta.

Coloro, che sono specialmente autorizzati a ritenerle, ricevono la licenza di porto d'armi, e le loro armi sono marcate come nel 1848.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 20.

Ieri sera alle ore 10 è giunto S. A. R. il Principe Umberto per la via di terra.

Vienna, 20.

La *Corrispondenza generale* dichiara senza fondamento le voci che si stia trattando per un cambiamento territoriale del Veneto col consenso dell'Austria.

Parigi, 20.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	19	20
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 62
Id. 4 1/2 0/0	98 50	98 50
Consolidati inglesi 3 0/0	— —	— —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 30	62 52
Id. (fine mese)	62 32	62 62
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	816	830
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	433	435
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	202	201
Id. Lombardo-venete	418	422
Id. Austriache	412	411
Id. Romane	157	155
Obb. strade ferr. Romane	157	152
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	155

Madrid, 20.

Gl'insorti giunsero ieri alle 6 pom. a Fregenal; ma essendo avvertiti che le truppe s'avanzavano a gran giornate, partirono alle 8 verso la frontiera.

Parigi, 21.

Leggesi nel *Moniteur*:

Stando alle ultime notizie avute dalla Spagna, Prim non avrebbe passata ancora la frontiera.

Dodici battaglioni di fanteria ed uno squadrone di lancieri vennero messi a disposizione del comandante della provincia di Tarragona per disperdere le bande degl'insorti.

Nuova-York, 10.

Fu presentata al Congresso la proposta tendente a chiedere che le forze militari non debbano abbandonare il Sud prima che il Congresso abbia dato la sua adesione.

Fu tenuto a Nuova-York un *meeting* per discutere sugli affari del Chilì. V'intervennero parecchi membri del Congresso ed altre notabilità. Furono pronunciati alcuni discorsi. Si adottò una proposta con cui si dichiara che gli Stati Uniti devono aiutare le repubbliche sorelle.

Oro 139. Cotone da 50 a 51.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Poliuto* — Ballo: *La Giocoliera*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore*, del maestro cavaliere Verdi — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

Negl' intermezzi dello spettacolo si produrranno i tre ammirabili fratelli MAGRI, detti gli odierni **TOM-POUCE Italiani.**

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *La rivincita.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Il romanzo di un giovane povero.*

TEATRO ALFIERI. — Rappresentazione.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze.

Nel giorno 20 gennaio.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 762, 5	mm 761, 4	mm 762, 2
Termometro centigrado	5, 0	10. 0	5, 0
Umidità relativa	90. 0	85, 0	90, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	ser., nuv. all'orizz.	sereno
Vento direzione	S	O	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 12,5 ; Minima + 2,5 }

Minima nella notte del 21 gennaio + 1,3.

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 dicembre 1865 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge dei 24 novembre successivo.

ELENCO n° 3, approvato con Decreto ministeriale del dì 9 dicembre 1865, dei beni demaniali (Appezzamenti di terreno situati nel Circondario di Lucca) che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — MISURA LOCALE	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — ETTARI	DATI DESUNTI DAL CATASTO — RENDITA IMPONIBILE — Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato — Lire italiane	PESI — Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del demanio dello Stato — Lire italiane	PESI — Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali — Lire italiane	PESI — TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda — Lire italiane	RENDITA NETTA — Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile — Lire italiane	VALORE degli accessorii — Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti — Lire italiane	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	3	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comune di Camajore.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo con pineta, posto in vicinanza della comunità di Viareggio da levante. — Confina: a settentrione, con Giannini eredi, livellari della comunità di Camajore, mediante traccia di fossa; a levante, con terre del Demanio, mediante arginello, per le quali verte contestazione di possesso; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno, in linea retta, a norma delle misure indicate in pianta; a ponente, con la via detta Del Secco, oltre la quale il lotto di n° 2. — È indicato nell'antico estimo lucchese, non ancora attivato nei documenti del catasto toscano.	55 6100	18 91 18	88 75	854 65	29 29	213 66	»	242 95	611 70	13827 28	»	13827 28	Valore delle piante legnose di alto fusto, già comprese nel prezzo di estimo L. 2705 46.
2	*Comune di Camajore.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo con pineta, limitrofo al lotto di n° 1 da levante. — Confina: a settentrione, con Giannini eredi, livellari della comunità di Camajore; a levante, con la via detta Del Secco, oltre la quale lotto 1°; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con il lotto di num. 3, mediante traccia di fossa. — È indicato nell'antico estimo lucchese, non ancora attivato nei documenti del catasto toscano.	45 0202	15 33 47	71 85	691 90	23 71	172 97	»	196 68	495 22	11194 26	»	11194 26	Valore delle piante legnose di alto fusto, già comprese nel prezzo di estimo L. 2190 26.
3	*Comune di Pietrasanta.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo con pineta, limitrofo al lotto di n° 2, da levante. — Confina: a settentrione, con le terre di Nuti Lucrezia; a levante, con le terre di Giannini eredi, livellari della comunità di Camajore, è col lotto 2°; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno, in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con il lotto di n° 4, mediante la foce del Fosso Morto. — È distinto nel catasto, da porzione della particella 48, e più terre di acquisto lungomare, senza numero particellare, sezione *K*.	26 2191	8 93 07	41 85	402 95	14 65	100 74	»	115 39	287 56	6503 93	»	6503 93	
4	*Comune di Pietrasanta* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo, limitrofo al lotto di n° 3 da levante — Confina: a settentrione, con le terre di Bichi cav. Gaetano; a levante, con il lotto di n° 3 mediante la foce del Fosso Morto; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con le terre addette al corpo degli ingegneri militari; con il lotto di n° 5 mediante fossetto. — È distinto nel catasto da porzione della particella 84, sezione *K*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	10 9145	3 71 77	3 85	37 18	1 35	7 44	»	8 79	28 39	516 18	»	516 18	
5	*Comune di Pietrasanta* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo, limitrofo al lotto di n° 4 da levante — Confina: a settentrione, con le terre di Lamporecchi Giovanni e dottore Alessandro; a levante, con il lotto di n° 4 mediante fossetto; a mezzogiorno, con le terre addette al corpo degli ingegneri militari; con il tombolo lungo il mare Tirreno in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con il lotto di n° 6 mediante fossetto. — È distinto nel catasto da porzione della particella 84, sezione *K*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	11 5430	3 93 18	4 07	39 32	1 43	7 86	»	9 29	30 03	546 00	»	546 00	
6	*Comune di Pietrasanta* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo limitrofo al lotto di n° 5 da levante — Confina: a settentrione, con le terre di Lamporecchi Giovanni e dottore Alessandro; a levante, con il lotto di n° 5, in linea con il confine fra le particelle di n° 84[a] e 440[a]; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno, in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con il fosso Tanfalo, oltre il quale il lotto di n° 7 — È distinto nel catasto da porzione della particella 440, sezione *K*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	19 7706	6 73 42	6 97	67 31	2 44	13 47	»	15 91	51 43	935 09	»	935 09	
7	*Comune di Pietrasanta* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo limitrofo al lotto di n° 6, da levante. — Confina: a settentrione, con le terre di Boldrini fratelli, di Bazzoli Giuseppe, di Ponticelli marchese Andrea, di Balderi Sebastiano, di Bresciani Giovanni, di Garbati Pietro, di Raffo Giovanni, di Bresciani Lorenzo, di Tartarelli Giulio, di Buratti Santi, di Lombardi Francesca, di Biagi Francesco e Pietro, e di Masini fratelli, tutti limitati da termini di pietra; a levante con il lotto 6°, mediante il fosso Tanfalo; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno, in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con il fosso detto Fiumetto, oltre il quale, lotto 8°. — È distinto nel catasto dal totale della particella 793, sezione *L*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	28 8090	9 81 29	10 16	98 13	3 56	19 63	»	23 19	74 94	1362 55	»	1362 55	
8	*Comune di Pietrasanta* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo, limitrofo al lotto di n° 7 da levante — Confina: a settentrione, con le terre di Masini fratelli, di Francesconi Stefano, di Nuti, Lucrezia, di Nuti Digerini Amedeo, tutti limitati da termini di pietra; a levante, con il lotto di n° 7, mediante il fosso detto Fiumetto; a mezzogiorno, con il tombolo del mare Tirreno in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con linea in prosecuzione del confine fra Nuti e Mevoglioni, oltre la quale, lotto 9° — È distinto nel catasto, da porzione della particella 792 sezione *L*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	26 9102	9 16 61	9 49	91 66	3 32	18 33	»	21 65	70 01	1272 91	»	1272 91	
9	*Comune di Pietrasanta* — APPEZZAMENTO (Economia diretta) di terreno pascolativo, limitrofo al lotto 8° da levante — Confina: a settentrione, con le terre di Mevoglioni fratelli, di Nuti Digerini Amedeo, di Andreotti Costanza, di Digerini Antonio, di Chighizzola Teresa, e di nuovo Digerini Antonio, tutti con termini; a levante, con il lotto 8°, nel modo in esso lotto indicato; a mezzogiorno, con il tombolo del mare Tirreno, in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con linea in prosecuzione del confine fra Digerini e Carli, oltre la quale, il lotto di n° 10. — È distinto nel catasto, da porzione della particella 792, sezione *L*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	13 2235	4 50 42	4 66	45 04	1 63	9 01	»	10 64	34 40	625 45	»	625 45	
10	*Comune di Pietrasanta* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno pascolativo, limitrofo al lotto di n° 9, da levante. — Confina: a settentrione, con le terre di Carli fratelli, di Bottari Brigida, di Simi fratelli, tutti limitati da termini di pietra; a levante, con il lotto di n° 9, nel modo in esso lotto indicato; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno, in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con linea in prosecuzione del confine fra Simi fratelli e Simi Lucia, oltre la quale, linea, il lotto di n° 11. — È distinto nel catasto da porzione della particella 792, sezione *L*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	13 0300	4 43 83	4 60	44 38	1 61	8 88	»	10 49	33 89	616 18	»	616 18	
11	*Comune di Pietrasanta* — APPEZZAMENTO (locazione) di terreno arenoso, limitrofo al lotto di n° 10; servibile per deposito di marmi: — Confina: a settentrione, con le terre di Simi Lucia, e di Pacchiani eredi, ambe limitate con termini di pietra; a levante, con il lotto di n° 10, nel modo in esso lotto indicato; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno in linea retta, come al lotto 1°; a ponente con linea in prosecuzione del confine fra Bacci e Pacchiani, oltre la quale, lotto 12° — È distinto nel catasto, da porzione della particella 792, sezione *L*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	7 7275	2 63 21	32 90	98 70	11 52	9 87	»	21 39	77 31	1455 64	»	1405 64	
12	*Comune di Pietrasanta.* APPEZZAMENTO (locazione) di terreno arenoso, limitrofo al lotto di n° 11 da levante, servibile per deposito di marmi — Confina: a settentrione, con la via pubblica da tracciarsi, oltre la quale Bacci eredi; a levante, con il lotto 11° nel modo in esso lotto indicato; a mezzogiorno, con il tombolo lungo il mare Tirreno in linea retta, come al lotto 1°; a ponente, con linea in prosecuzione del confine fra Bacci e Raffaelli, oltre la quale, il lotto di n° 13 — È distinto nel catasto da porzione della particella 792, sezione *L*, e più, terre di acquisto lungomare, senza numero particellare.	1 7276	0 58 84	14 71	44 13	5 15	4 41		9 56	34 57	628 55		6 55	